

DOMENICA AL CINEMA Intervista al regista vincitore dell'Oscar

Domenica la sua opera prima, «Il Camorrista», sarà proiettata al Mignon. La storia e il sequestro giudiziario dopo le querele di Cutolo e Cirillo. Da allora la pellicola è stranamente scomparsa dalla circolazione

Tornatore e il suo film «sparito»

A Cinecittà, ma lontani dal set dove da tre settimane ha iniziato le riprese del suo ultimo film, parliamo con Giuseppe Tornatore del «Camorrista», l'opera prima del regista palermitano in programma domenica prossima al Mignon. Pochi giorni dopo l'uscita, il film venne sequestrato in seguito alle querele di Cutolo e Cirillo. Da allora nessuno l'ha mai più visto, né al cinema, né in televisione...

LILIANA ROSSI

Cinecittà. Nella breve sosta per il pranzo, che interrompe le riprese del nuovo film, Giuseppe Tornatore «incassa» questa intervista voluta rigorosamente lontano dal set. Nessuno deve sapere la trama. L'innata ritrosia e un'ostinazione di cui il regista è stato testimone all'origine, forse, di tanti misteri. «Ho accettato questa intervista», dice esplicitamente «solo perché domenica sarà proiettato un mio film e perché me lo ha chiesto Walter».



Una scena del film «Il Camorrista»; sotto, il regista Giuseppe Tornatore

Nel mistero dell'identità de 'o professore

PAOLA DI LUCA

Napoli negli anni Cinquanta. Franco Intrelenghi, nei panni di un boss della camorra, preleva un bambino e gli nasconde una pistola nelle mutande. Con lui al fianco supera un posto di blocco e uccide un rivale. Nella seconda scena il bambino è diventato un ragazzo e insieme agli amici sta spingendo un'auto sotto la pioggia. Un tipo gli si avvicina e insulta la sorella. Lui gli spara e lo ammazza. Si apre con queste immagini «Il camorrista», film d'esordio di Giuseppe Tornatore, che verrà proiettato domenica prossima al cinema Mignon.



Insomma, un esordio sfortunato.

Al contrario. Il film piacque. Era una storia, soprattutto nella seconda parte, durissima con episodi molto forti, come le allusioni al caso Moro. Il film si impose all'attenzione della gente del cinema. Da quel punto di vista per me fu un successo.

Ha dichiarato che «Il Camorrista» è una libera interpretazione del libro di Marrazzo e della realtà, perché altrimenti avrebbe fatto un documentario. Quali è, allora, il messaggio del film?

Non ho fatto il film perché volevo dare dei messaggi. In quel periodo già si parlava molto di criminalità organizzata. Anzi, a ripensarci oggi, eravamo nel più bello di Tangentopoli. Se ti vai a rileggere i discorsi di Berlinguer di quegli anni sulla questione morale, ti rendi conto di quanto fossero attuali. C'era una parte del Paese che si pensava, ma non aveva i mezzi per incidere. Con il film volevo mostrare come una persona, in una determinata zona del nostro Paese, si trovi, poco per volta, a capo di una grossa organizzazione criminale che fi-

nisce per avere rapporti anche con lo Stato, i servizi segreti e il terrorismo politico. Generalmente la criminalità era stata raccontata attraverso un filtro epico che ne allontanava l'impatto realistico. Ho dato al film una struttura un po' da romanzone, perché volevo che fosse semplice.

Due anni dopo il «Camorrista», «Nuovo cinema Paradiso» e l'Oscar. Un'incoronazione. Da quel momento è stato più facile o più difficile fare film?

È stato difficile come lo era prima. Quello che più mi è pesato è il disagio di affrontare, a film finito, il confronto con la stampa: un rito al quale bisogna sottoporsi.

Perché questo disamore per la stampa?

Nel nostro Paese fortuna e successo non vengono perdonati: scatta subito un processo di svalutazione a tutti i costi. Questo determina in me un senso di sgradevolezza. Non faccio più interviste e il mio atteggiamento non è diverso nei tuoi confronti, perché è impossibile far riportare al giornalista quello che penso veramente, lui sa già cosa deve scrivere.

C'è qualcosa d'altro che ama oltre al cinema?

La musica. Specie quella classica. Quando scrivo devo sempre avere un sottofondo.

Posticorvo dice che i suoi film nascono da un'idea musicale. Gli viene in mente una melodia e su quella, poi, costruisce il soggetto.

Mi riconosco perfettamente in questo. Quando inizio a mettere in piedi un'idea, la prima persona con la quale vado a parlare è Ennio Morricone. Io e lui andiamo di pari passo. Al primo clak ho già la colonna sonora. È accaduto per «Nuovo cinema Paradiso». «Stanno tutti bene» e per quest'ultimo lavoro.

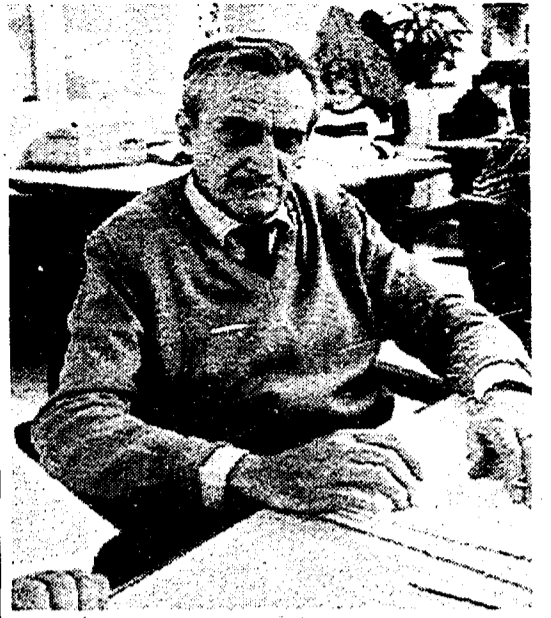
Ecco, a proposito. C'è un gran mistero intorno alla sua nuova creatura. Può fare uno strappo alla regola e rivelarcene, ad esempio la trama?

Ti dico solo titolo e attori, anche perché li sanno tutti. Si chiama «Una pura formalità», con Gerard Depardieu, Roman Polanski e Sergio Rubini.

Ma sono tutti uomini!

Hai beccato la novità. In realtà c'è, il motore di tutto è lei, ma non si vede quasi mai.

Naturalmente il nome dell'attrice è top secret.



Antonio Cederna

Nomine alla Pisana Scontro tra il Pds e la maggioranza

MARISTELLA IERVASI

È scontro sulle nomine degli enti tra il Pds e la giunta regionale. Il Partito democratico della sinistra accusa la maggioranza di aver votato un'inversione dell'ordine del giorno, che vede ai primi punti la discussione sugli incarichi meno significativi al posto di quelli più importanti, come la designazione dei membri per l'urbanistica e i lavori pubblici. Costi mentre è cosa certa la nomina di un esperto per il comitato del commercio sulle sementi, secondo il Pds rischia di «saltare» invece la designazione del presidente per il parco dell'Appia Antica.

Lionello Cosentino, il capogruppo del Pds, ieri ha dichiarato: «Le intenzioni dell'esecutivo sono chiare. La maggioranza ha scelto di perdere tempo per arrivare alla scadenza prevista dalla legge (la mezzanotte di martedì 30 marzo ndr), senza un nulla di fatto. Una presa in giro bella e buona» ha sottolineato Cosentino per tutti quei cittadini del Lazio e per quelle associazioni che hanno avanzato le candidature. E il pedissequo Luigi Daga ha aggiunto: «Fanno ostruzionismo per far scattare i poteri speciali al presidente del Consiglio. Un modo come un altro per procedere alle nomine per decreto».

Carlo Proietti, che presiede l'assemblea della Pisana, rimanda le accuse al mittente e spiega: «È una tesi senza fondamento. Convocherò sedute continue fino a quando la vicenda delle nomine non sarà chiusa». Intanto, il vertice della giunta regionale precisa che sulle nomine intende procedere sulla linea tracciata dal nuovo regolamento «privilegiando le competenze specifiche dei nuovi amministratori, individuandoli tra le candidature presentate dai cittadini e dalle associazioni». Ed ecco in anteprima qualche nome: «Per quanto riguarda il parco dell'Appia Antica», ha dichiarato ieri Giorgio Passetto, il presidente dell'esecutivo regionale - probabilmente si andrà ad una soluzione di alto valore scientifico, con la proposta a presidente di Antonio Cederna».

Ma le polemiche tra il Pds e la maggioranza non si fermano qui, riguardano anche gli enti strumentali della Regione, quali l'Ensal, l'Ispeil e consorzi di bonifica. Il capogruppo della Quercia rammenta al Consiglio regionale l'applicazione della legge sulla trasparenza amministrativa. «La scelta dei candidati», precisa, «Lionello Cosentino», «deve essere pubblica, aperta alla stampa anche attraverso sistemi televisivi a circuito chiuso». E Passetto sceglie di dire: «Già da questa mattina (ieri, ndr) il consiglio discuterà la proposta di commissariamento dell'Ispeil, mentre nei prossimi giorni verrà formulata l'ipotesi di riforma della Filas».

Infine, sempre riguardo alle nomine, il Partito democratico della sinistra ha annunciato che intende chiedere in aula la motivazione delle scelte compiute dalla maggioranza sulle 1.850 candidature pervenute da parte dei cittadini. «Anche noi - ha precisato il Pds - abbiamo presentato delle candidature. Quali sono? Appoggiamo quelle avanzate dalle associazioni, perché si distinguono per la loro competenza e professionalità. Chiediamo quindi di conoscere anche le nomine della maggioranza».

Terme di Fiuggi Operai preoccupati per il lavoro

FIUGGI. Il dopo Ciarrapico ha innescato polemiche sul futuro dell'Ente Fiuggi. Gli operai aderenti alla Cgil e alla Uil reduci da cinque giorni di occupazione della saletta delle riunioni sindacali all'interno dello stabilimento all'indomani dell'ordine di custodia cautelare ai danni di Giuseppe Ciarrapico, ex amministratore delegato dell'Ente Fiuggi Spa, hanno inviato una lettera al giudice della Corte d'appello di Roma, Vittorio Metta, chiedendo garanzie sulle retribuzioni e sul destino dei livelli occupazionali. Allo stabilimento dove si imbottiglia l'acqua di Fiuggi c'è stata, tre giorni fa, un'ora di sciopero indetto da Cgil e Uil in segno di solidarietà ai giornalisti del «Rosso e Nero» aggrediti. L'adesione allo sciopero è stata oltre l'80% ma i dati sono contrastanti perché a detta dei lavoratori della Cisl, che non hanno aderito allo sciopero, si trattava di una «provocazione»; gente che per ogni sciocchezza fa un dramma. Ma i cislini, di cui una parte legati a Ciarrapico, non sono stati compatiti. Alcuni hanno aderito allo sciopero. «Omai gli uomini di Ciarrapico all'interno dello stabilimento sono pochi, una ventina, di

La Provincia boccia l'Appia bis

Palazzo Valentini ha bocciato il progetto per la costruzione dell'Appia bis, la nuova superstrada voluta dalla Regione per collegare i Comuni dell'interzona dei Castelli. Ieri mattina, il consiglio provinciale, riunitosi per discutere la fattibilità del progetto ha approvato un ordine del giorno che sospende ogni tipo di intervento per la realizzazione dell'Appia bis. Predisponendo, contemporaneamente, un piano alternativo che prevede il potenziamento dei trasporti su rotaia, un adeguamento della rete stradale esistente e l'impegno da parte della Giunta di convocare una riunione tra i rappresentanti dei Comuni, la Commissione viabilità e rappresentanti della Regione Lazio.

NELLA CITTÀ PROIBITA

La caduta della città di Veio presa d'astuzia come Troia

La fine di Veio e il trionfo di Furio Camillo. Una guerra feroce, fatta di assalti e riappacificazioni temporanee, continuamente turbate da azioni di brigantaggio. Poi una delle città più importanti dell'Etruria venne presa con l'astuzia e cadde. Di tutto questo rimangono oggi solo poche rovine sparse e un gruppo di statue. **Appuntamento sabato, alle ore 10.30, davanti all'ingresso del Museo di Villa Giulia.**

Roma allora muoveva i suoi primi passi e nel cammino di espansione nei territori a nord della città veniva a ledere gli interessi della potente lucumonia etrusca di Veio. Una città ricca ed autorevole, adorna di templi fastosi, belle case e importanti edifici pubblici, in grado di sostenere il confronto, almeno per estensione, con città importanti come Atene. Nel periodo di massimo splendore, intorno al VI sec. a.C., il suo territorio aveva un perimetro di sette miglia e in esso erano inclusi il porto di Fregene (Maccarese), le saline al mare e di Ustul e della Sip. È un'ipotesi che può essere realizzata in tempi brevi e abbatterebbe di molto il livello d'inquinamento della cittadina, così come la mole del traffico.



Apollo di Veio

grosso degli armati si infilava in un cunicolo, appostamente scavato nella roccia, penetrando nel cuore della città e mettendola a ferro e fuoco. Era il trionfo di Furio Camillo e la fine di una delle città più importanti dell'Etruria: «O antica Veio - gridava Properzio di fronte al declino irreversibile della città - anche tu eri allora un regno ed un trono d'oro era posto nel tuo Foro. Ora entro le tue mura odi suonare la cornamusca dell'indolente pastore e si falciano i campi tra le tue tombe».

Di questa oggi non rimangono che poche rovine sparse qua e là in una grande area verde ma soprattutto un gruppo straordinario di statue nel Museo di Villa Giulia che celano ancora sotto un'espressione arcaica e sordida la sua originaria e imponente grandezza.

Appuntamento sabato, ore 10.30, davanti all'ingresso del Museo di Villa Giulia.